



galleria editalia
QUI arte contemporanea

berrocal

sculture 1958-1982

Inaugurazione della mostra mercoledì 1° dicembre 1982, dalle ore 19.

La mostra resterà aperta fino al 15 gennaio 1983.

00186 roma - via del corso, 525 (piazza del popolo) tel. (06) 3610246.

n. **88**

« Il ne saurait être question, pour moi, de présenter Berrocal, mais bien de lui rendre hommage; or "faire des compliments" n'est pas mon fort: seule l'oeuvre d'art digne de ce nom rayonne d'un message d'enchantement esthétique qui se suffit à soi-même et s'impose aux amateurs (eux-même dignes de ce nom). Je suis en l'occurrence heureux de présenter une oeuvre magistrale l'oeuvre sculpturale de Berrocal, dans l'objectivité de sa magie, la lucidité esthétique de sa démarche, et les dépassements "panthéistes" qu'elle inclut et propose.

Mon premier contact avec une sculpture de Berrocal a été aussi fortuit que décisif: la *Maria de la O*. J'arrivais il y a quelques années d'Europe directement à East Hampton chez cet autre grand artiste et ami qu'est Ossorio, dans sa fastueuse résidence pleine d'oeuvres d'art (tableaux, sculptures, meubles, tapis...), et tombai aussitôt en arrêt devant un bronze de petite dimension d'un artiste encore inconnu pour moi; Ossorio sentit ma réaction, et, à ma stupéfaction, le démontra immédiatement en sept éléments. L'enveloppe formelle était belle, le jeu topologique aussi intelligent que magique, et, dans le cas précis, d'une magie non exempte d'humour panthéiste, et, pour toutes ces raisons de "type" artistique, je fus immédiatement séduit; puis stupéfait, quand Ossorio m'expliqua qu'il existait deux cent tirages numérotés; enfin déçu sinon frustré quand, voulant en acquérir un, j'appris un moment plus tard par téléphone que les deux cent avaient été épuisés en quelques jours...

[...]

Berrocal est l'un des rares sculpteurs qui a réussi à actualiser le difficile problème de la sculpture de maintenant, depuis que la notion de *structure* n'est plus strictement une forme pleine dans un espace vide ("et laissé-comptes") mais bien un rapport forme-espace sinon élément-ensemble... L'essentiel de ces problèmes ne pouvait le laisser indifférent: ayant fait de solides études de mathématiques, puis d'architecture, il était armé pour affronter et essayer de résoudre artistiquement ces problèmes à son usage de sculpteur-créateur, mais bien peu l'ont jusqu'ici tenté lucidement... ».

MICHEL TAPIÉ

« "La fantasia degli spagnoli è stata sempre grande e spesso crudele", scrisse Nello Ponente nel 1958, e fu facile profeta. L'attività di Berrocal per oltre un decennio

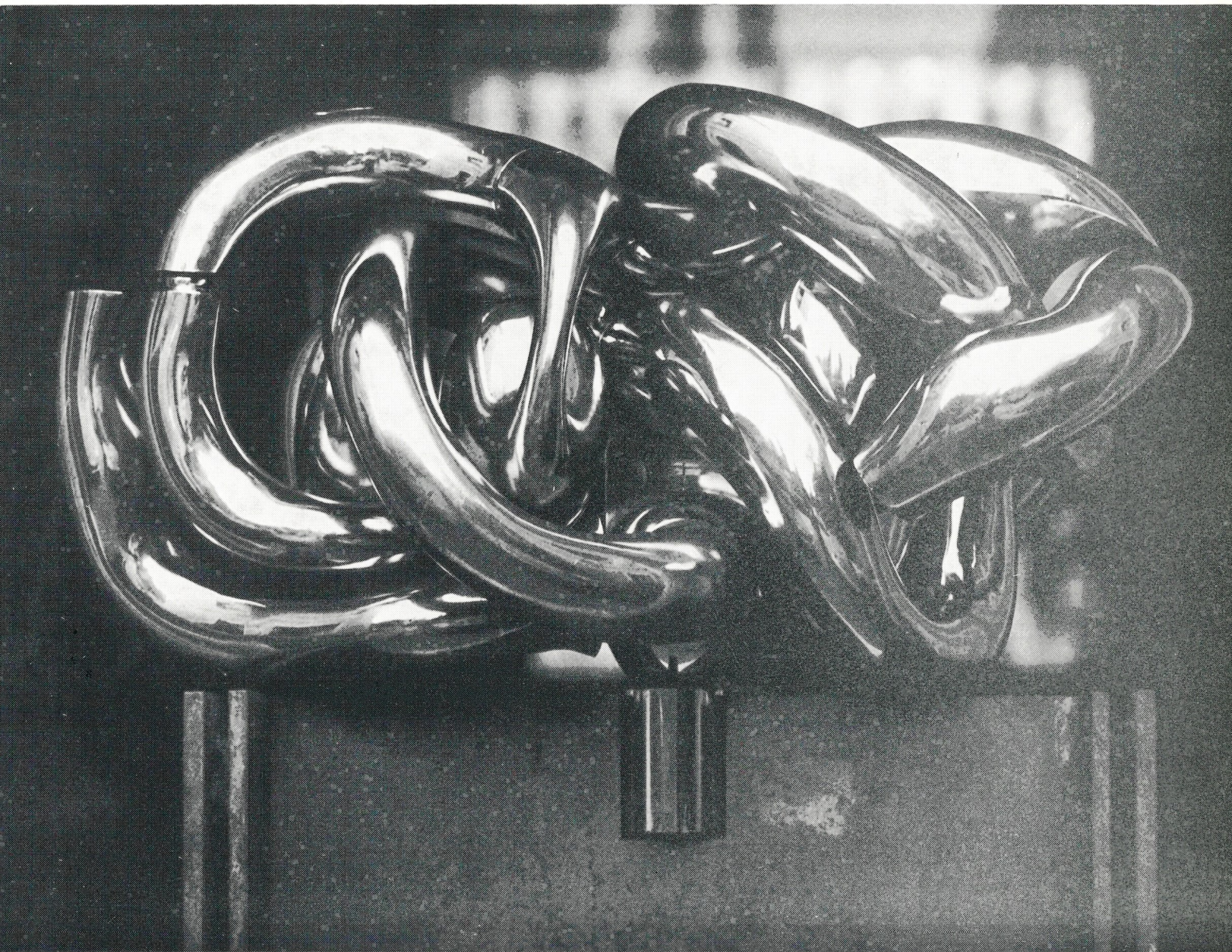
lo ha pienamente confermato. Fantasia e crudeltà sono componenti surreali e non realistiche dell'idea. L'invenzione di Berrocal fonde infatti idea e sbrigliata libertà, sicché i motivi ancestrali (persino il *Montserrat* di Gonzalez) sono come una linfa che scorre sotto sotto silenziosa: l'inventiva li sopravanza ed essi indietreggiano rimanendo nient'altro che una sommessa proposta di base.

Nessuno ancora, che io sappia, si è accinto a seguire da vicino l'opera di Berrocal, a ripercorrerla in questi circa vent'anni di produzione frenetica, industrializzata, moltiplicata, che ha finito per essere gradita alle più svariate categorie di fruitori. Michel Tapié, che ne ha scritto un "omaggio", ha dichiarato di essersi accorto di lui nello studio di Ossorio, di essersi improvvisamente arrestato davanti a un bronzo di piccole dimensioni dell'artista che ancora gli era sconosciuto, tanto che Ossorio percepì la reazione, e con lo stupore di Tapié, smontò immediatamente l'oggetto in sette elementi. "L'apparenza formale era bella, il gioco topologico intelligente e magico e di una magia non esente da un humour panteista".

Il nodo dell'opera di Berrocal è dunque, sin dall'origine, in questo *interlocking* delle forme, incastrate saldamente l'una nell'altra come lo sono le vertebre. Ognuna è un miracolo di precisione, microforma — si direbbe — autonoma, sufficiente a se stessa, pulita, levigata, rifinita. Potrebbe appartenere alla civiltà delle macchine, ma palpita di un surreale umanesimo, reca il segno di una lucida intelligenza e persino quel crisma ineffabile dell'artigianato ancora percepibile nonostante che la produzione meccanica, in serie, perfettissima, tenda ad invaderlo, a demolirlo, a vanificarlo. Poi, gli incastri si innestano (noi li innestiamo) e la scultura si riforma: un torso virile, una cariatide, un cenotafio, sembianze di intento umanistico, con una vibrazione patetica, quasi sempre con una sottile compiacenza naturalistica (il sesso o un simbolo corrispondente, resi con funzione magica), di un'improbabile probabilità, con l'alea delle cose che consistono per effimera apparizione e che si possono smontare perché più non esistano in quell'apparizione.

[...]

Tapié ha parlato di "avventura dei giochi senza limiti artistici della tipologia formale". Forse in quel gusto dell'avventura è l'ambiguità di escludere lo spazio



"Alhucema", 1974
bronzo, cm. 50 x 46,5 x 26

dall'opera così bloccata e di farlo riproporre dopo da chi si accinga a smontare e a rimontare i multipli vertebrati, riprodotti impeccabilmente a migliaia di esemplari.

[...]

Berrocal resta in questo stadio di gioco-azione anche al di là delle sculture moltiplicate. *L'interlocking* prosegue nelle grandi sculture, anzi in talune di esse si fa più crudele perché all'atto di rimuovere uno degli incastri muta la posizione degli elementi che la compongono e le opere si fanno altre, vivono cioè una vicenda prolungata e multiforme... ».

GIANNI CARANDENTE



MIGUEL ORTIZ BERROCAL nasce in Spagna a Villanueva de Algaides (Malaga) nel 1933. Compie gli studi universitari a Madrid frequentandovi contemporaneamente varie scuole d'arte, e qui, nel '52, viene allestita la sua prima mostra. Dopo un viaggio di studio in Italia, nel 1954 rappresenta la Spagna come pittore alla Biennale di Venezia; l'anno seguente si stabilisce a Parigi con una borsa di studio del governo francese. Nel 1956 torna in Italia e decide di

dedicarsi interamente alla scultura: di tre anni dopo sono le prime opere in ferro lavorato a mano e saldato secondo il principio degli elementi smontabili e combinatorii, fondamento del suo futuro lavoro. Grazie alla notevole esperienza di fonditore — Berrocal fa fondere le sue opere in Italia, a Verona, ed è particolarmente interessato agli aspetti tecnico-artigianali del suo lavoro — inizia nel '62 la produzione della scultura editata « destinata — cioè — a essere riprodotta in molti esemplari e realizzata con tecniche che ne garantiscono la fedeltà al modello originale »: con *Maria de la O*, il primo multiplo del 1964, ottiene il premio per la scultura alla Biennale di Parigi del 1966; nello stesso anno si stabilisce definitivamente a Verona. A partire dal 1970 Berrocal presenta al pubblico principalmente le sue edizioni, tuttavia si dedica anche alla creazione di opere monumentali (come nel 1976 il Monumento a Picasso) e alla progettazione di numerose sculture di grande, medio e piccolo formato che saranno realizzate o ultimate nel 1982 e che verranno esposte nel 1983 in vari musei europei. È stato insignito di varie distinzioni e premi. Vive e lavora a Negrar in provincia di Verona.

PRINCIPALI MOSTRE

1954, '64 - Biennale di Venezia; 1958 - La Medusa, Roma; 1960 - Apollinaire, Milano; 1962 - Kriegel, Parigi; 1962, '63, '64, '66, '67, '68 - Salon de la Jeune Sculpture, Parigi; 1963 - Ziegler, Zurigo; 1963, '64, '65, '66, '67, '68, '69, '77 - Salon de Mai, Parigi; 1964 - Documenta III, Kassel; Galerie Aujourd'hui, Palais des Beaux Arts, Bruxelles; 1964, '66, '68, '69, '72, '76, '77, '82 - Salon des Grands et Jeunes d'Aujourd'hui, Parigi; 1965 - Albert Loeb, New York; 1967 - Stedelijk-Van Abbemuseum, Eindhoven; Hamburger Kunstkabinett, Amburgo; Naviglio, Milano; Kunstmuseum, Lucerna; Gimpel, Londra; 1968 - Palais des Beaux-Arts, Bruxelles; Madrid; Kriegel, Ginevra; Badischer Kunstverein, Karlsruhe; 1969 - Iolas-Velasco, Madrid; Kriegel, Parigi; Loeb & Krugier, New York; Schwarz, Milano; Kestner Gesellschaft, Hannover; 1970 - Musée des Beaux-Arts de La Chaux-de-Fonds; Alice Pauli, Losanna; Ulmer Museum, Ulm; 1971 - Palazzo dei Diamanti, Ferrara; Philadelphia Museum of Art, Philadelphia; 1972 - Palazzo delle Prigioni Vecchie, Venezia; 1973 - Arte Contacto, Caracas; Biennale di San Paolo; 1975 - Athens Gallery, Atene; Neiman-Marcus, Dallas; 1976 - Artcurial, Parigi; Lauter, Mannheim; Indianapolis Museum, Indianapolis; Arte Contacto, Caracas; 1977 - Sen, Madrid; Albert Loeb, Parigi; Art 8 '77, Basilea; 1978 - Artcurial, Parigi; René Metras, Barcellona; 3a Expoarte, Bari; 1979 - Museo Carrillo Gil, Città del Messico; Musée de l'Athénée, Ginevra; 1980 - Palazzo delle Prigioni Vecchie, Venezia; Siete Siete, Caracas; 4a Expoarte, Bari; 1981 - Galleria dello Scudo, Verona; Art 12 '81, Basilea; Arnold Katzen Gallery, New York; Arteder '81, Bilbao; 1982 - Gekkoso, Tokyo; Sheraton Hotel, Kuwait; Kunstbeurs '82, Utrecht; Expoarte, Bari; Art 13 '82, Basel; Fundacion Juan March, Valencia; Roma, Galleria Editalia QUI arte contemporanea.



orario della galleria: tutti i giorni
dalle ore 10,30 alle 13 e dalle 16,30 alle 20
chiusa la domenica e il lunedì mattina